

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	280
Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale delle regioni Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto.	
Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali, fissate nel mese di maggio 2015 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>) ..	280
ALLEGATO (<i>Quesito per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (n. 306/1539)</i>)	282
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	281

Giovedì 9 aprile 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

La seduta comincia alle 15.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni del Presidente della Giunta regionale e per il rinnovo del Consiglio regionale delle regioni Campania, Liguria, Marche, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto.

Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per l'elezione diretta dei sindaci e dei consigli comunali, fissate nel mese di maggio 2015.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Roberto FICO, *presidente*, ricorda che nella seduta dello scorso 1° aprile ha avuto inizio l'esame degli schemi delle delibere, con la loro illustrazione da parte del relatore. Propone che la discussione generale si svolga congiuntamente.

La Commissione concorda.

Il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), nel ringraziare il relatore Lainati per il prezioso lavoro svolto, con riferimento allo schema di delibera concernente le elezioni regionali evidenzia taluni profili del provvedimento a suo giudizio meritevoli di approfondimento anche alla luce degli elementi di novità in esso contenuti.

In particolare, in relazione all'articolo 6, concernente l'illustrazione delle modalità di voto e di presentazione delle liste, sottolinea la necessità che le schede trasmesse dalla Rai debbano tenere conto dei differenti sistemi elettorali adottati nelle diverse regioni.

Quanto alle conferenze stampa dei candidati a presidente della regione di cui all'articolo 10, comma 2, esprime le proprie perplessità sull'opportunità che possano essere al tempo stesso sottotitolate e tradotte nella lingua dei segni.

Infine, in relazione all'articolo 8, che introduce le interviste ai candidati presidenti della regione, è dell'avviso che sarebbe forse opportuno prevederne la trasmissione in sede regionale anziché nazionale, in considerazione dell'elevato numero di candidati a presidente per ogni regione.

Il deputato Giorgio LAINATI (FI-PdL), *relatore*, in relazione a quest'ultima obiezione del collega Peluffo, ricorda che le interviste dei candidati a presidente della regione sarebbero per pacchetti omogenei.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), sempre con riferimento alla previsione di cui all'articolo 8, è dell'avviso che sarebbe preferibile circoscrivere le interviste al solo ambito regionale.

Il deputato Nicola FRATOIANNI (SEL), nel concordare con le valutazioni dei colleghi, auspica che queste interviste possano essere limitate al solo ambito regionale.

Roberto FICO, *presidente*, propone di fissare un termine per la presentazione di eventuali proposte emendative agli schemi di delibera all'ordine del giorno.

Il deputato Giorgio LAINATI (FI-PdL), *relatore*, chiede di poter presentare una propria riformulazione che tenga conto delle osservazioni dei colleghi.

Roberto FICO, *presidente*, nell'accogliere la proposta del collega Lainati, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

Il senatore Maurizio GASPARRI (FI-PdL XVII), intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede se sia pervenuto dalla Rai il documento previsto al punto 6 della risoluzione approvata lo scorso 12 febbraio e alla cui ricezione era stata collegata la conclusione della discussione sul progetto di riposizionamento dell'offerta informativa della Rai nel nuovo mercato digitale. Qualora tale documento non dovesse essere trasmesso in tempi brevi, chiede che sia comunque fissata la seduta nella quale svolgere tale discussione.

Roberto FICO, *presidente*, fa presente che il documento previsto al punto 6 della citata risoluzione non è ancora pervenuto, pur avendolo richiesto formalmente alla presidente Tarantola.

Fa altresì presente che in allegato è pubblicato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo 2015, il quesito n. 306, per il quale è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 15.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.**

Giovedì 9 aprile 2015. – Presidenza del presidente Roberto FICO.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 15.25 alle 15.30.

ALLEGATO

**QUESITO PER IL QUALE È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(n. 306/1539)**

GASPARRI, PAGANO. – *Al Presidente e al Direttore generale della Rai* – Premesso che:

l'articolo 3 del decreto legislativo n. 177 del 2005 annovera tra i principi fondamentali del sistema dei servizi media audiovisivi il rispetto della dignità della persona e l'apertura alle diverse opinioni e tendenze politiche, sociali, culturali e religiose;

l'articolo 7, comma 2, lett. e), prevede l'assoluto divieto di utilizzare metodologie e tecniche capaci di manipolare in maniera non riconoscibile allo spettatore il contenuto delle informazioni;

lo scorso 10 febbraio sul palco del Festival di Sanremo è salita la famiglia Anania, la più numerosa d'Italia, composta da padre, madre e 16 figli;

per il fatto di essere così numerosa la famiglia è stata trattata come un fenomeno da baraccone;

le prese in giro sono aumentate quando papà Anania, dal palco del Festival ha dichiarato «che un essere umano può creare qualcosa di così grande solo con l'aiuto dello Spirito Santo»;

il popolo del *web*, colpito da questa dichiarazione di estremo candore e determinazione, ha prodotto in pochi minuti quasi 3.000 *tweet* di insulti sul *web*. Per non parlare dei commenti al vetriolo dei cosiddetti *blogger*, spuntati ieri su siti prestigiosi;

il « linciaggio » sui mezzi di comunicazione della famiglia Anania è stato ulteriormente aggravato dall'insulto gratuito arrivato da Saverio Raimondo, conduttore

del « Dopo Festival Rai », in onda (in tutto il mondo) solo sul *web* che così ha commentato: « Ricordo alla famiglia Anania che l'aborto è passato in Italia »;

pur nella sua ipocrisia, la legge n. 194 del 1978, che disciplina l'aborto, si intitola « Norme per la tutela sociale della maternità » e precisa, al comma 2 dell'articolo 1 che « L'interruzione volontaria della gravidanza non è mezzo per il controllo delle nascite »;

l'articolo 4 della medesima legge precisa che si può ricorrere all'aborto allorché la donna « accusi circostanze per le quali la prosecuzione della gravidanza, il parto o la maternità comporterebbero un serio pericolo per la sua salute fisica o psichica, in relazione o al suo stato di salute, o alle sue condizioni economiche, o sociali o familiari, o alle circostanze in cui è avvenuto il concepimento, o a previsioni di anomalie o malformazioni del concepito »; tali disposizioni sono rafforzate da una serie di sanzioni penali;

il Contratto di servizio che individua gli obblighi informativi della Rai, quale concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, prevede oltre al pluralismo informativo, un'adeguata preparazione culturale dei conduttori e una serie di obblighi di correttezza dai quali deriva il divieto di esprimere posizioni che si configurino come apologia di reato;

il conduttore Rai ha ritenuto nella fattispecie che l'aborto sia un metodo contraccettivo, dimostrando che il suo pregiudizio è aggravato dall'ignoranza;

il conduttore Rai ha violato gli obblighi del Contratto di servizio, oltre che il buonsenso e il buongusto;

il conduttore Rai ha espresso un giudizio di discriminazione stabilendo insindacabilmente ciò che è bene e ciò che è male, di fatto non attribuendo a questa splendida e felice famiglia il diritto ad esistere non solo come famiglia ma addirittura come singola vita. E di fatto fa passare un'idea degna del peggior nazional socialismo per cui 10, 11 o forse anche 15 essere umani non avrebbero diritto all'esistenza in vita;

si chiede di sapere:

se ritengano che tali comportamenti, così superficiali, possano ritenersi coerenti con la missione di servizio pubblico che la concessione ha affidato alla Rai;

quali misure, anche sanzionatorie, la Rai intenda adottare nei confronti del conduttore Saverio Raimondo per le responsabilità evidenziate in premessa, compreso il licenziamento ove fosse dipendente, nonché per prevenire in futuro comportamenti di tale natura, purtroppo non isolati nelle trasmissioni di intrattenimento. (306/1539)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione sopra citata si informa di quanto segue.*

In primo luogo si ritiene opportuno segnalare che nel corso delle puntate del 65° Festival della Canzone Italiana – a testimonianza di come la manifestazione sia un grande fenomeno di costume e appartenga idealmente a tutti – sono stati invitati come ospiti personaggi provenienti dal mondo dello sport, dello spettacolo o della cronaca, per una breve intervista con il conduttore al termine della quale ognuno ha avuto la possibilità di indicare e di sentire eseguita dall'orchestra la propria canzone preferita nella storia del Festival. Per l'individuazione di questi ospiti lo staff degli autori si è basato soprattutto sulla peculiarità delle loro vicende e dunque – accanto a figure note al pubblico – sono state chiamate anche persone comuni, le cui esperienze potessero essere motivo di considerazione o comunque di riflessione (è

il caso, ad esempio, della coppia la cui unione dura da 65 anni, oppure del medico guarito dal virus Ebola).

Nel quadro sopra descritto la famiglia Anania è stata quindi invitata alla prima puntata del 65° Festival in quanto risulta essere la più numerosa di Italia e dunque rappresentativa in termini di dimostrazione o indizio di un forte legame familiare. Il conduttore Carlo Conti ha trattato il momento del programma con grande garbo, evidenziando la numerosità della famiglia Anania senza alcuna nota sarcastica, relazionandosi con tutti i suoi componenti con rispetto e simpatia, soffermandosi brevemente sulle tematiche gestionali relazionali all'interno di essa e ultimando anzi l'intervista con le parole «meraviglioso esempio di vita».

Il signor Anania, durante l'intervista, ha più di una volta spontaneamente espresso il proprio ringraziamento e il proprio affidamento al Signore e alla Divina Provvidenza per la condizione della sua famiglia, e nessuna di queste dichiarazioni è stata commentata o accolta in maniera in maniera negativa o ironica da parte del conduttore, che dunque non solo ha assicurato la più piena libertà di espressione, ma ha anche dimostrato il massimo rispetto per l'ospite; anche in considerazione di quanto sopra, è del tutto evidente che le menzionate manifestazioni di dissenso dalle parole del Sig. Anania o dalla sua situazione familiare apparse su Twitter o in alcuni blog nelle ore o nei giorni successivi alla puntata del Festival non possono avere in nessun modo legami con la trasmissione televisiva e con le modalità con le quali questa è stata ideata e condotta.

Per quel che riguarda l'episodio relativo al Dopo Festival, l'espressione contestata è stata riferita durante la prima puntata del programma trasmessa dal canale web www.rai.tv al termine della 1ª serata del «Festival della Canzone italiana di Sanremo»; la sua diffusione è avvenuta in diretta dallo studio allestito presso il Casinò Municipale di Sanremo, cui avevano accesso protagonisti della manifestazione, ospiti ed opinionisti intervenuti a commentare lo svolgimento della puntata.

La frase è stata resa dal conduttore del programma in modo inatteso ed è stata frutto della improvvisazione del medesimo; difatti il copione della puntata, predisposto dagli autori del programma, non prevedeva l'espressione né avrebbe potuto farlo considerato che, piuttosto che di un testo elaborato in forma compiuta, si trattava di una scaletta estesa che conteneva gli snodi narrativi e la previsione degli interventi dei

vari protagonisti. Del resto non sarebbe potuto essere altrimenti: innanzitutto perché, quale dibattito a caldo costituito di commenti improvvisati incentrati sul Festival appena concluso, un copione vero e proprio non si sarebbe potuto scrivere anticipatamente, e poi perché naturalmente il conduttore avrebbe poi dovuto arricchire i propri interventi con sue considerazioni personali.